

22 APRILE, VENERDÌ

11:00 - 12:30

SALA BIANCA

PALAZZO DU MESNIL

POL-2

I NUOVI EQUILIBRI DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE: POLITICHE, PARTENARIATI E SAPERI OLTRE L'ASSE NORD-SUD

Isabella Giunta, Valerio Bini, Sara Caria, IAEN, Ecuador, Università di Milano, Università di Modena e Reggio Emilia

CONTRIBUTI

Il Summit delle Nazioni Unite sui Sistemi Alimentari nella governance globale dell'agricoltura

M. Conti, Università della Calabria

Cooperazione agricola Cina-Africa e FOCAC 2021

M. Pepa, Dipartimento di Studi Storici, Geografici e dell'Antichità (DISSGeA), Università di Padova

Rural Systems, Higher Education and International Cooperation: Demonstration Farms in Africa

M. Bonetti, Università di Brescia

La cooperazione della Cina negli equilibri latinoamericani del XXI secolo

A.C. Cabrera, E. Crivelli, G. Lo Brutto, Benemérita Universidad Autónoma de Puebla

La cooperazione internazionale tra squilibri globali e crisi dei contesti locali

A. Sannella, Dipartimento Scienze Umane, Sociali e della Salute, Università di Cassino e del Lazio Meridionale;

R. Patimo, Dipartimento di Economia e Finanza, Università di Bari; A. Salustri, Dipartimento di Studi Giuridici ed Economici, Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

ABSTRACTS

IL SUMMIT DELLE NAZIONI UNITE SUI SISTEMI ALIMENTARI NELLA GOVERNANCE GLOBALE DELL'AGRICOLTURA

M. Conti, Università della Calabria

La 47 esima Assemblea Generale delle Nazioni Unite (1992) ha indicato il ruolo centrale del policy dialogue con le organizzazioni contadine nella definizione ed implementazione delle politiche di sviluppo rurale. Queste indicazioni sono state riprese dalla dichiarazione finale del Rio Earth summit(1992), dalla quale si e'

configurato uno dei due poli della dicotomia nella governance globale dell'agricoltura (Coleman, Grant and Josling, 2004): da un lato i diritti collettivi delle comunità locali alle risorse naturali e il multilateralismo delle Nazioni Unite, dall'altro l'Organizzazione Mondiale del Commercio basata sul libero commercio internazionale e sui Trade Related Intellectual Property Rights (TRIPs). All'interno del framework basato sui diritti collettivi e sulla partecipazione delle comunità locali, si sono sviluppati i meccanismi di partecipazione e negoziazione delle UN Food Agencies basate a Roma, che a partire dal 1996 ha portato alla riforma del Comitato Mondiale di Sicurezza Alimentare (CFS) del 2009, e alla Strategia della Fao per il Partenariato con la società civile del 2013. In questi decenni, infatti, nella Fao sono stati approvati nuovi strumenti internazionali basati sui diritti collettivi al cibo, alla terra, alle sementi e alle risorse naturali che hanno riconosciuto contadini, pescatori artigianali, pastori e indigeni e il modello di produzione agro ecologico come asse portante della produzione del cibo a livello mondiale. Nel 2014 la Fao, con la forte partecipazione dei movimenti sociali, ha riconosciuto inoltre che l'80% del cibo consumato a livello mondiale proviene dall'agricoltura familiare e che l'agroecologia basata sui diritti collettivi, co-evoluzione e co-produzione uomo-natura costituisce un'alternativa alla rivoluzione verde basata su digitalizzazione, chimica, sementi ingegnerizzate e diritti di proprietà intellettuale. Il Summit delle Nazioni Unite sui Sistemi Alimentari (UN FSS) celebratosi a Settembre 2021 a New York è stato convocato dal Segretario delle Nazioni Unite al di fuori dei meccanismi di partecipazione e negoziazione delle UN Food Agencies basate a Roma. Il percorso verso il Summit infatti è stato guidato da esperti legati a una visione convenzionale della modernizzazione in agricoltura e orientati a discutere di una trasformazione necessaria dei sistemi agroalimentari senza distinguere le responsabilità del sistema industriale da quello contadino e agroecologico, con il risultato di mettere allo stesso tavolo le multinazionali e le comunità indigene, senza differenziare il ruolo nella discussione con i governi sulla trasformazione del sistema attuale e bilanciare le differenze di potere e di capacità di partecipazione al processo, quasi esclusivamente online e in lingua inglese. Il risultato del summit si è concretizzato in una serie di coalizioni formate da governi e stakeholders per promuovere una lista di soluzioni tra loro contrastanti, con la conseguenza indebolire l'attuale governance multilaterale basata su procedure trasparenti. Questo tentativo di sovrascrivere gli attuali processi multilaterali delle Nazioni Unite costituisce di fatto una contro-riforma del sistema di governance mondiale dell'agricoltura e delle risorse naturali, che tenta di superare la dicotomia tra diritti collettivi a diritti di proprietà intellettuale instaurata ad inizio anni '90 (Coleman, Grant and Josling, 2004). L'attuale coordination hub incaricato di supportare l'implementazione delle decisioni dell'UNFSS senza creare nuovi organismi, duplicare gli attuali meccanismi risponde al tentativo costante è stato quello di limitare gli spazi multilaterali di dialogo tra governi e movimenti sociali, per lasciare spazio agli accordi bilaterali e alle negoziazioni nell'Organizzazione Mondiale del Commercio e alle forze del «libero» mercato. L'urgenza del Food Systems Summit nasce per rispondere alle crescenti critiche della scienza climatica e della società civile all'insostenibilità dei sistemi alimentari industriali basati sulla rivoluzione verde. Le soluzioni proposte sono anticipate dalla dichiarazione del G20 sull'agricoltura tenutosi a Firenze il 17-18 Settembre 2020: l'obiettivo è entrare nell'era dell'agricoltura 4.0, dei droni e dei big data gestiti e messi a valore dalle grandi piattaforme, in un processo di «uberizzazione» dell'agricoltura che porterà a un'ulteriore concentrazione di potere economico fra multinazionali agrochimiche e colossi del digitale. L'obiettivo è il rilancio già in atto delle biotecnologie e a nuove restrizioni sulla proprietà intellettuale (vedi la discussione in Upov e Wipo), che trasformano l'agricoltore in un mero prestatore d'opera, privandolo di qualunque controllo sui mezzi di produzione instaurando una nuova mezzadria digitale. La presentazione

analizzerà questi processi assumendo come quadro teorico la world system theory di Arrighi (1994,2007)– Moore (2010),che permette di comprendere l'attuale passaggio del sistema economico sempre più finanziarizzato come ricerca di nuove opportunità di remunerazione per gli investimenti reali, soprattutto in un settore come quello dell'agricoltura che attraverso il costo di produzione del cibo definisce anche il costo della vita, del lavoro e di riproduzione del sistema economico.

COOPERAZIONE AGRICOLA CINA-AFRICA E FOCAC 2021

M. Pepa, Dipartimento di Studi Storici, Geografici e dell'Antichità (DISSGeA), Università di Padova

La cooperazione agricola Cina-Africa risale alla metà degli anni cinquanta, tuttavia, le forme, gli attori e le modalità sono radicalmente cambiate nel nuovo millennio e in particolare in seguito al Forum sulla cooperazione Cina-Africa (FOCAC) del 2006. Da un lato, il ruolo del governo cinese rimane centrale nella coordinazione dei piani di azioni sulla cooperazione agricola con i paesi africani. Dall'altro lato, il ruolo delle province, degli attori privati cinesi e il partenariato del governo di Pechino con fondazioni filantropiche sta assumendo un ruolo centrale nella cooperazione agricola sino-africana. Questo contributo ha l'obiettivo di esplorare le 'nuove' traiettorie nelle pratiche e nei discorsi della cooperazione agricola Cina-Africa come rappresentative della cooperazione Sud-Sud. In particolare, l'articolo esplora i contenuti del piano di azione e dei documenti prodotti durante l'ultimo Forum sulla cooperazione Cina-Africa tenutosi a Dakar nel novembre del 2021. L'analisi ha l'obiettivo di esplorare vecchi e nuovi discorsi sulla cooperazione agricola Cina-Africa e discutere le similitudini e le differenze della cooperazione agricola sino-africana, rappresentativa della cooperazione S-S, con quelle della cooperazione tradizionale N-S. Il contributo si pone l'obiettivo di contribuire al dibattito sulle trasformazioni in atto nell'architettura della cooperazione internazionale attraverso il caso delle relazioni Cina-Africa nell'ambito della cooperazione agricola.

RURAL SYSTEMS, HIGHER EDUCATION AND INTERNATIONAL COOPERATION: DEMONSTRATION FARMS IN AFRICA

M. Bonetti, Università di Brescia

Access to education and culture is the focal point of a society that aspires to be inclusive and barrier-free. It is the essential condition for conscious participation in a democratic society in which the interconnection between different layers of knowledge allows everyone to deepen, develop and increase awareness of the importance of creating a more peaceful, prosperous and equitable world. The *Culture for Sustainable Urban Development Initiative* seeks to demonstrate the link between the implementation of UNESCO's cultural conventions and the achievement of the United Nations Agenda for Sustainable

Development. SDGs 4 and 11 make it clear that culture plays an essential role in achieving sustainable development, particularly through multifaceted efforts to protect and safeguard the world's cultural and natural heritage. As part of the inter-university research cooperation (SDG 17), launched between the University of Brescia, Department of Civil, Environmental, Architectural Engineering and Mathematics and the Ruaha Catholic University of Iringa (RUCU - TZ), efforts related to sustainable development in Tanzania were investigated, focusing on some areas of investigation considered primary and interconnected, including International Cooperation with a focus on South-South Cooperation.

The *Tanzanian Government's National Strategy for Growth and Poverty Reduction* ("MKUKUTA" in Swahili) promotes development programs by identifying a number of goals in line with the 2030 Agenda. Sustainable development projects in Tanzania cover a number of areas of inquiry considered to be primary and interconnected, including international cooperation (North-South and South-South Cooperation). The driving sectors aimed at this development concern *Higher Education*, predominantly agricultural rural systems and, more generally, Environmental Systems. Deepening the vernacular realities of the Tanzanian area and the agricultural-environmental theme, it is possible to identify traditional and contemporary methodologies both in the construction field (materials, techniques) and in the management field (agricultural and reproductive types). A fundamental and transversal element of sustainable planning is cultural education: in villages and, above all, in universities. In order to improve the living conditions of rural communities, the promotion of farms (*Demonstration Farms*) for training, the dissemination of agricultural techniques and technologies is thus realized, allowing the acceleration of the adoption of inclusive and sustainable technological innovations.

These projects are mainly owned by universities, which also deal with their management, but also by government or private research institutes, private industries and startups focused on agriculture. In the field of South-South Cooperation, Chinese aid in the African agricultural sector is one of the lasting forms of involvement in the continent: China has opened 23 demonstration centers throughout Africa with the aim of improving the processes of implementation of agricultural activities thanks to university support. The similarities with the agricultural/housing systems of the areas in Africa and China concern the rural territory (and its endemic depopulation in favor of the uncontrolled development of urban and peri-urban areas), settlement morphologies and historical vernacular technologies and construction methods. Thanks to the launch of specific study plans and promotion in the context of South-South Cooperation (about 10,000 scholarships for African students, promoted by the major Chinese Universities and African Study Centers) it was possible to start a wide monitoring and training project in the academic field and on the territory.

Through the identification of virtuous cases (at an international level) it will therefore be possible to apply the proposal of a *Smart Demonstration Farm*, according to the concept of campus spread over the territory, thanks to the collaboration with the RUCU University of Iringa for the project of the new Faculty of Agriculture. The portion of classrooms and laboratories in the city headquarters is nearing completion and, thanks to the award of the Cariplo *Tecnologie per lo Sviluppo Sostenibile 2022* call, it will be possible to start the "*Smart Demo Farm Tanzania*" project (Giuseppe Tovini Foundation for

International Cooperation and Volunteering ETS with the University of Brescia), which will allow to start the collaboration on the field between the different universities.

The promotion of farms used for the training and dissemination of agricultural techniques and technologies will allow the acceleration of the adoption of inclusive technological innovations such as: open-source applications, ICT platforms and solutions, mobile and cash transfer, Internet of Things (IoT), open data etc. This initiative will satisfy the need for dissemination services suitable for the support of small and medium-sized farmers in the Iringa Region as well as the creation of a university campus spread throughout the territory and interconnected to international realities.

The project aims to introduce an innovative technological component in order to make available information and technologies to spread a more objective culture in the management of agricultural activities, creating new agro-zootechnical experiences and sharing of technological and managerial know-how between rural communities and higher education centers (RUCU). It aims to adopt some of the solutions listed, which can represent the field of investigation applied to Ruaha University and which can be introduced in the creation of a *Smart Demonstration Farm*, built according to the languages and local culture, in which to experiment these technologies on field, involving students and rural communities in the development of these tools.

LA COOPERAZIONE DELLA CINA NEGLI EQUILIBRI LATINOAMERICANI DEL XXI SECOLO

A.C. Cabrera, E. Crivelli, G. Lo Brutto, Benemérita Universidad Autónoma de Puebla

Nel XXI secolo, il governo cinese è stato in grado di aggiungere partenariati strategici con la regione dell'America Latina, come parte di un complesso asse politico che vede nella complementarità e nella cooperazione economica gli elementi centrali di una strategia che-secondo Lin e Wan (2017)-delineerebbe una Nuova Economia Strutturale, che mira a integrare i paesi in via di sviluppo nella crescita economica cinese. Detto questo, l'ipotesi che segue questa relazione è che la Cina collabora per sostenere i fragili equilibri politici, commerciali e finanziari dei paesi dell'America Latina, offrendogli un potenziale mercato per le loro esportazioni e avanzando così verso questa Nuova Economia Strutturale. Partendo da un approccio concettuale di Economia Politica Internazionale, l'obiettivo di questa relazione è quello di aggiornare il rapporto strategico tra il governo cinese e l'America Latina, soprattutto di fronte alla pandemia della COVID-19, per rivelare le opportunità alla base delle relazioni politiche, economiche e commerciali tra le due parti, evidenziando l'avanzata della regione verso la Nuova Economia Strutturale che la Cina sembra promuovere.

In the 21st century, the Chinese government has been able to add strategic partnerships with the Latin American region, as part of a complex political axis that sees complementarity and economic cooperation as central elements of a strategy that-according to Lin and Wan (2017)-would outline a New Structural Economy, which aims to integrate developing countries into China's economic growth. That said, the hypothesis that follows this report is that China is collaborating to support the fragile political, commercial and financial balances of Latin

American countries, offering them a potential market for their exports and thus advancing towards this New Structural Economy. Starting from a conceptual approach of International Political Economy, the aim of this report is to update the strategic relationship between the Chinese government and Latin America, especially in the face of the COVID-19 pandemic, to reveal the opportunities behind the political, economic and commercial relations between the two sides, highlighting the region's advance towards the New Structural Economy that China appears to be promoting.

LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE TRA SQUILIBRI GLOBALI E CRISI DEI CONTESTI LOCALI

A. Sannella, Dipartimento Scienze Umane, Sociali e della Salute, Università di Cassino e del Lazio Meridionale;
R. Patimo, Dipartimento di Economia e Finanza, Università di Bari; A. Salustri, Dipartimento di Studi Giuridici ed Economici, Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

The Covid-19 syndrome is acting as a turning point in the development of national economies, not only because of its effects on public health, but most of all because of the “ethical choice” faced by decision makers concerning the policies adopted to overcome the crisis. Thus, at a global level, a stratified economy is emerging, with states oriented towards coping with the direct and indirect effects of the pandemic, including the trap of underdevelopment, and states oriented towards “anticipating” the future by leveraging a technological development that is, in many ways, autopoietic. At the macroeconomic level, the Covid-19 pandemic gave birth to a sort of “relational and reticular capitalism”, as the connections among states, companies and individuals may have a higher impact than the economic policies adopted on the macroeconomic performances observed at an aggregate level (for example, at the national level). So far, nothing new: the effectiveness of economic policies has always been linked to the international context (as, for example, in the case of the effectiveness of monetary and fiscal policies within a system of fixed or flexible exchange rates). Today's novelty, however, may lie in the embeddedness of technological and socio economic spillovers in the explanation of macroeconomic performances. As a result, economic models may lose their functional connotations to assume, instead, structural characteristics fundamentally linked to existing opportunity costs and strategic interactions (cooperative or non-cooperative) with other actors. Two aspects may be relevant in explaining the phenomena currently observable at the international level with reference to the sustainability of national economies and the well-being of individuals. On the one hand, the interaction between tax havens and welfare systems, mediated by global value chains, the development of e-commerce, and the digital revolution, could explain the existence of large imbalances in public accounts despite the adoption of “non-expansionary” economic policies. On the other hand, individual interactions that generate large inequalities due, in turn, to large differentials in the opportunity cost of leisure and in the disutility derived from participation in production processes could explain the growing “disaffection” towards the labour market and the loss of generative social relations observed locally in many advanced economies. To conclude, if on the one hand the pandemic makes it necessary to expand local welfare policies in order to cope with the growing social conflicts that, left to themselves, would lead to an increase in social exclusion and isolation, on the other hand, at the macro level there is the opportunity to find the resources needed to finance expansionary policies by identifying the existing imbalances and levelling them out through

the introduction of new taxes and regulations on rents and extra-profits, or on the production and exchange of goods whose “demerit” is of relational nature. But this will not be feasible without deepening the networks of international cooperation, both at the level of states and at the level of non-governmental organizations, also including the organizations and the enterprises of the social solidarity economy.